

10 aprile 2020 - Venerdì Santo

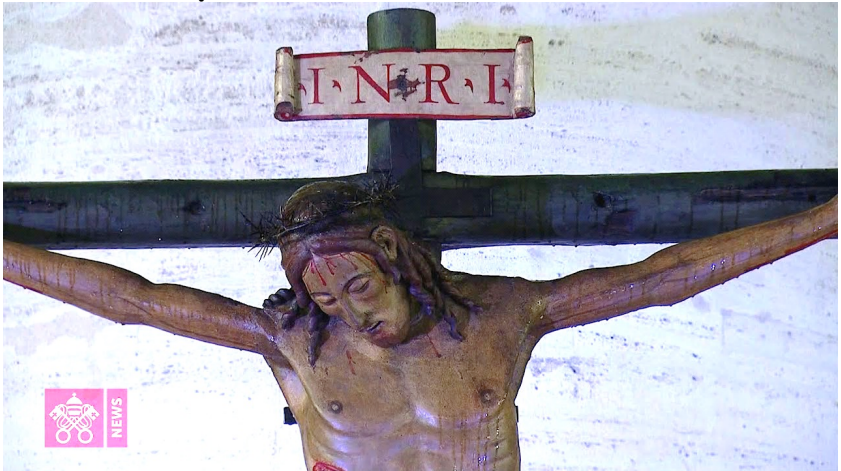


immagine del crocifisso miracoloso in S. Marcello al Corso (Roma)

VIA CRUCIS

INTRODUZIONE

L'antichità classica conosce tre grandi famose Vie che sono passate alla storia e sono diventate simbolo di grandi valori.

La prima è la "Via Aurea", che da Atene portava all'Acropoli ed era la via battuta dai filosofi e dai pensatori.

La seconda era la "Via Sacra", che dal Foro Romano portava al Campidoglio ed era la via battuta dagli imperatori, che ritornavano vittoriosi dalle guerre di conquista.

La terza di queste tre Vie è la "Via Crucis", battuta da Cristo, carico del pesante legno della Croce e che dal pretorio di Pilato conduceva al Calvario.

Mentre le prime due vie sono ridotte ormai ad antiche rovine storiche; la Via Crucis è ancora sempre attuale ed è nuovamente battuta dai nuovi crocefissi, da tutti quegli uomini e donne che, come Cristo, soffrono e accettano con amore la vita con tutti i sacrifici che essa comporta.

La Via Crucis di quest'anno, forse, la sentiamo ancor più nostra, mentre da una parte concludiamo la Quaresima, da quell'altra ci troviamo ancora dentro la quarantena. Un tempo molto lungo, una specie di interminabile via crucis.

Questo cammino l'abbiamo percorso con fede? Ci siamo lasciati abbattere dallo sconforto? Abbiamo ceduto dinanzi alla fatica? Non importa: rinnoviamo il nostro amore al Cristo Gesù, purifichiamo la nostra fede nell'amorevole presenza di Dio Padre, allarghiamo l'orizzonte della speranza grazie alla forza della Risurrezione.



I STAZIONE - GESÙ NEL CENACOLO CON I SUOI DISCEPOLI

Sac: Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo,

T: perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca

Quando venne l'ora per la cena pasquale, Gesù si mise a tavola con i suoi apostoli. Poi disse loro: "Ho tanto desiderato fare questa cena pasquale con voi prima di

soffrire. Vi assicuro che non celebrerò più la Pasqua, fino a quando non si realizzerà nel regno di Dio". Poi prese il pane, fece la preghiera di ringraziamento, spezzò il pane, lo diede ai suoi discepoli e disse: "Questo è il mio corpo, che viene offerto per voi. Fate questo in memoria di me". Allo stesso modo, alla fine della cena, offrì loro il calice, dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza che Dio stabilisce per mezzo del mio sangue, offerto per voi".

RIFLESSIONE

Quello che era un pasto sacro, memoriale della prima Pasqua ebraica, diventa per Gesù la sua ultima cena. Gesù: "avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine". E' il momento nel quale Gesù dona tutto, prima nel segno eloquente della lavanda dei piedi e poi anche nei segni del pane e del vino.

Gesù dona tutto se stesso per Amore. E dona senza chiedere nulla in cambio.

Spesso, noi non ce ne accorgiamo, abituati come siamo a dare tutto per scontato; anche quando nulla è così scontato come la vita all'aperto, l'amicizia, come l'amore gratuito, come il dare la vita per il prossimo.

Ormai siamo abituati a calcolare tutto, anche ciò che è gratuito; e ciò che è disinteressato sospettiamo che forse nasconda qualche inganno.

Signore Gesù, tu che per puro amore ti sei tutto donato, insegnaci a gustare e amare la vita, insegnaci a donarla con semplicità di cuore.

Ripetiamo insieme: **Aiutaci, Signore**

- Perché ognuno di noi sia capace di essere un buon amico per gli altri ...
- Perché siamo disposti ad avere misericordia verso il nostro prossimo ...
- Perché non abbandoniamo nessuno nel momento del bisogno ...

PREGHIAMO: Signore Gesù, tu hai portato il dolore di chi soffre e di chi è disprezzato: perdona la nostra indifferenza, rendici attenti ai bisogni degli altri. Insegnaci ad amare e donare seguendo il tuo esempio. Per Cristo nostro Signore.



II STAZIONE - GESÙ PREGA NELL'ORTO DEGLI ULIVI

Sac: Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo,
T: perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco

Intanto raggiunsero un luogo detto Getsèmani. Gesù disse ai suoi discepoli: “Restate qui, mentre io pregherò”. E si fece accompagnare da Pietro, Giacomo e Giovanni. Poi cominciò ad aver paura e angoscia, e disse ai tre discepoli: “Una tristezza mortale mi opprime. Fermatevi qui e state svegli”. Mentre andava più avanti, cadeva a terra e pregava. Chiedeva a Dio, se era possibile, di evitare quel terribile momento. Diceva: “Padre mio, tu puoi tutto. Allontana da me questo calice di dolore! Però, non fare quel che voglio io, ma quello che vuoi tu”. Poi tornò dai discepoli, ma li trovò che dormivano. Allora disse a Pietro: “Simone, perché dormi? Non sei riuscito a vegliare un'ora sola? State svegli e pregate per resistere nel momento della prova”.

RIFLESSIONE

Gesù pregava, sempre pregava. Privilegiava i luoghi isolati, le ore notturne, quando contemplando il cielo stellato uno si scopre infinitamente piccolo dinanzi all'Infinitamente Eterno. Ma in quell'ultima sera, Gesù prega con maggior insistenza il Padre. Ne ha bisogno, perché è l'ora della prova e della tentazione, e da solo non ce la fa. Ha bisogno di sentirsi il Figlio amato, protetto. Vuole sapere che qualunque cosa gli accada, il Padre suo è con lui, non lo abbandona al potere del Male.

Gesù prega, ma non c'è nessuna risposta di Dio. Regna solo il silenzio. Così lo sono anche tante nostre preghiere. Anche in questo tempo, chissà quante volte abbiamo pregato di essere risparmiati dall'epidemia, di risvegliarsi un bel giorno e pensare che tutto fosse finito. E regna solo il silenzio: il silenzio di un Dio che teneramente ama senza sprecare tante parole, a differenza di certe nostre notti in cui regna solo un vuoto surreale. Gesù, insegnaci a pregare, a fidarci del nostro Padre che sta nei cieli.

Ripetiamo insieme: **Non abbandonarci, Signore**

- Quando la sofferenza della prova supera le nostre forze ...
- Quando ci assale la tentazione di mollare tutto e pensare solo a noi stessi ...
- Quando non abbiamo più voglia di pregare perché ci fidiamo poco di Te ...

PREGHIAMO: Signore Gesù, eterna Parola del Padre, hai sperimentato anche tu il silenzio di Dio, ma continuavi a fidarti e a pregare. Insegnaci a pregare con le labbra, con il cuore, con la vita. Per Cristo nostro Signore.



III STAZIONE - GESÙ, TRADITO DA GIUDA E RINNEGATO DA PIETRO

Sac: Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo,
T: perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Luca

Mentre Gesù ancora parlava con i discepoli, arrivò molta gente. Giuda, uno dei dodici, faceva loro da guida. Si avvicinò a Gesù per baciare. Allora Gesù disse: "Amico, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo". E rivolto a Pietro, gli disse: "Simone, ascolta! Satana vi ha cercato; ma io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede; e tu, quando sarai tornato a me, conferma i tuoi fratelli". Allora Pietro gli disse: "Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte". Ma Gesù rispose: "Pietro, ascolta quel ti dico: oggi, prima che il gallo canti, avrai dichiarato tre volte che non mi conosci".

RIFLESSIONE

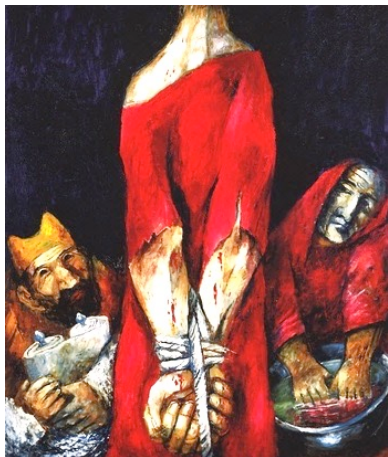
Gesù è tradito dai suoi discepoli, dai suoi più stretti amici. Non da gente qualsiasi, ma proprio da coloro che sono stati scelti per stargli vicino, per ascoltarlo, per seguirlo, per poi annunciarlo. Papa Francesco diceva: "Lo stesso Pietro, che prima aveva confessato: Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivo, è lo stesso che dopo lo rinnegherà. Pietro voleva seguire Gesù, ma senza la croce. Quando camminiamo senza la Croce, quando confessiamo un Cristo senza Croce, non siamo discepoli del Signore. Io vorrei che tutti noi abbiamo il coraggio di camminare in presenza del Signore, ma con la Croce di Cristo; per edificare la Chiesa sul sangue del Signore, che è versato sulla Croce. Solo così la Chiesa andrà avanti".

E la croce, nessuno di noi la vuole accettare, e men che meno portare. Se potessimo, ce la scrolleremo di dosso al più presto, come questo virus di un peso insopportabile. Ma insieme, se portiamo la nostra croce insieme col Cristo, arriverà anche il giorno della risurrezione.

Ripetiamo insieme: **Signore, abbi misericordia di noi**

- Quando abbiamo paura di seguirti per non portare la nostra croce ...
- Quando siamo facili a lodarti con le labbra ma la nostra vita corre lontano da Te ...
- Quando ci nascondiamo per timore di confessare la nostra fede...

PREGHIAMO: Signore Gesù, tu che sei Amore tradito, purifica il nostro cuore, affinché tutta la nostra vita sia una limpida e gioiosa testimonianza di fede e di amore. Per Cristo nostro Signore.



IV STAZIONE - GESÙ È DERISO DAI SOLDATI

Sac: Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo,

T: perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Marco

Allora i soldati portarono Gesù nel cortile del palazzo del governatore e chiamarono anche il resto della truppa. Gli misero addosso una veste rossa, prepararono una corona di spine e gliela misero sul capo. Poi cominciarono a salutarlo: "Salve, re dei Giudei!". Con un bastone gli davano

dei colpi in testa, gli sputavano addosso e si mettevano in ginocchio come per adorarlo. Quando finirono di insultarlo, lo spogliarono della veste rossa e lo rivestirono dei suoi abiti. Poi lo portarono fuori per crocifiggerlo.

RIFLESSIONE

Suscita repulsione l'azione di questi soldati, ma un po' bisogna anche compatirli. Dovevano sempre obbedire ad un ordine superiore, ad un re che li mandava a combattere senza nemmeno sapere per quale motivo. Adesso si prendono gioco di quest'uomo - denudato di qualsiasi dignità - senza sapere chi fosse realmente e quale fosse il motivo della sua condanna. Se avrebbero potuto, chissà, forse avrebbero fatto la stessa cosa verso il loro grande imperatore.

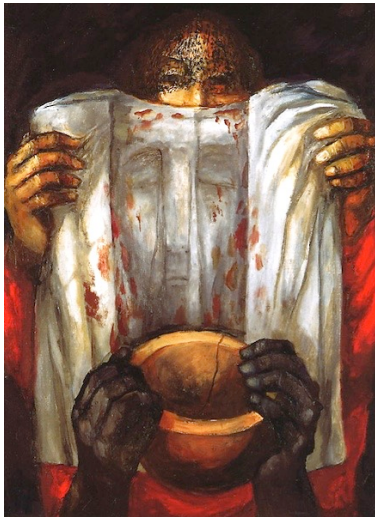
Ma tu, Gesù, sei un "re" diverso. Una volta hai detto: "Sapete che i capi dominano e opprimono la propria gente. Ma tra voi non è così: chi vuol essere il più grande sia il servo di tutti". Tu regni, Gesù, ma non con i segni del potere, ma con il potere dell'amore, che tutto vince e tutti convince.

Anche la tua Chiesa - mai come in questi giorni di deserto - si lascia prendere dalla nostalgia di un bel tempo passato. Ma noi, che vogliamo essere tuoi discepoli, vogliamo imparare la tua lezione sul servizio; seguire il tuo esempio, che pur essendo Dio, non ti sei fatto servire, ma sei vissuto per servire e dare la vita.

Ripetiamo insieme: Aiutaci Signore

- Quando non sappiamo scegliere tra il Bene e il Male ...
- Quando fa più comodo pensare a se stessi e disinteressarsi degli altri ...
- Quando la via più facile è farsi servire e non rimboccarsi le maniche ...

PREGHIAMO: Signore Gesù, tu ci hai insegnato a fare agli altri ciò che vorremmo fosse fatto a noi. Aiutaci a rispettare la dignità di ogni persona, donaci la grazia di rivolgere a te nessuna offesa, ma solo parole e gesti di lode. Per Cristo nostro Signore.



V STAZIONE - LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ

Sac: Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo,

T: perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal libro del profeta Isaia

Non aveva né dignità né bellezza per attirare i nostri sguardi, non aveva splendore per richiamare attenzione. Noi l'abbiamo rifiutato e disprezzato, come un uomo pieno di sofferenze e di dolore. Come uno che fa ribrezzo solo a guardarlo, che non vale niente, e non lo abbiamo tenuto in considerazione. Eppure egli ha preso su di sé le nostre malattie, si è caricato delle nostre sofferenze, e noi pensavamo che Dio lo avesse castigato, percosso e umiliato. Invece, egli è stato ferito per le nostre colpe, è stato schiacciato per i nostri peccati. Per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

RIFLESSIONE

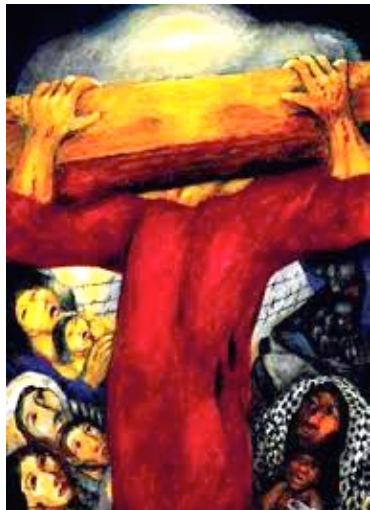
Un volto bello fa piacere ammirarlo. Ma quel tuo volto - Gesù, ormai ridotto come un campo arato dalle percosse, fa ribrezzo, preferiamo girarci dall'altra parte. Il tuo volto trasfigurato sul monte Tabor, davanti al quale anche noi come Pietro abbiamo detto: "Ma quanto sei bello, Signore!"... quel tuo volto è solo un lontano ricordo.

Mentre tutti si prendono gioco di te, e ti negano anche di uno sguardo, una donna ti si fa vicino, e col velo che le copriva i capelli ti asciuga il volto dal sudore e dal sangue. La chiamiamo "Veronica", che vuol dire: "la vera immagine". Il volto di Gesù non si è impresso solo su quel velo, ma nel suo stesso volto. Quando all'indifferenza preferiamo la tenerezza, quando all'egoismo scegliamo l'amore del prossimo, quando al disprezzo privilegiamo la misericordia... noi assumiamo lo stesso volto di Gesù, e sarà un volto bello, perché trasfigurato dal sole dell'Amore. Siamo sinceri: quanti volti belli ci sono tra di noi, volti e storie di persone che - dimentiche di se stesse - sanno farsi presenti con la tenerezza della carità.

Ripetiamo insieme: **Mostraci il tuo volto, Signore!**

- Quando asciughiamo un volto segnato dalla malattia ...
- Quando consoliamo un volto sfigurato dal troppo dolore ...
- Quando ti riconosciamo nel volto del povero e dell'ultimo ...

PREGHIAMO: Signore Gesù, apparire è una preoccupazione di molti. Aiutaci ad essere sinceri, insegnaci la sensibilità e la tenerezza del cuore, donaci la grazia di saper riflettere la bontà del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.



VI STAZIONE - IL CENTURIONE RICONOSCE IL FIGLIO DI DIO

Sac: Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo,

T: perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: “Eloì, Eloì, lemà sabactàni?”, che significa: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”. Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere. Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio

si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: “Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!”.

RIFLESSIONE

I tuoi amici ti hanno abbandonato al tuo destino; ora ti fanno corona solo due briganti e un drappello di soldati. Gridi aiuto, e ancora una volta tutti si prendono gioco di te. Gridi la tua sete, e ti offrono solo dell'aceto. Quante volte abbiamo chiesto il tuo aiuto e la tua protezione, e questo è il modo di manifestarti la nostra riconoscenza. Ci dovremmo nascondere dalla vergogna. E tu, Gesù, rimani ancora là, fisso al legno della croce. Inchiodato alla sofferenza di tutti i poveri cristi della storia. Non curante della nostra ingratitudine, ancora ti doni, e questa volta doni tutto, tutta la tua vita per la nostra salvezza. Solo uno ti riconosce per quel che sei: il Figlio di Dio. Non è uno dei tuoi discepoli, non è uno dei tuoi miracolati: è un pagano. Uno forse che mai ti ha conosciuto prima, uno che ha eseguito la tua condanna; ma nel modo in cui ti ha visto morire ha riconosciuto subito chi sei. Che paradosso! E noi, quando sappiamo riconoscerti come il nostro unico Signore? Quando mai ci lasceremo sorprendere dalle tue meraviglie? Quanto tempo ci serve ancora per inginocchiarci dinanzi alla maestà del tuo Amore?

Ripetiamo insieme: **Nella tua bontà, salvaci, Signore**

- Per tutti coloro che dubitano del tuo amore e della tua misericordia ...
- Per i nostri ragazzi e giovani che sono alla ricerca del senso della vita ...
- Per coloro che dopo il dubbio si aprono al mistero della fede ...

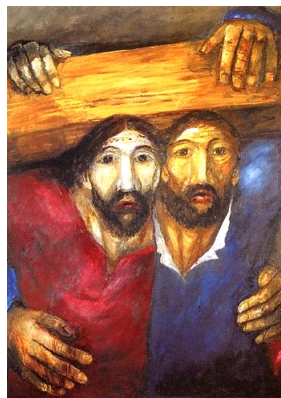
PREGHIAMO: Signore Gesù, la Croce è il segno più eloquente dell'Amore di Dio. Illumina le nostre menti e accendi il nostro cuore per credere con più ardore nella tua amorevole presenza in mezzo a noi. Per Cristo nostro Signore.

PREGHIERA DINANZI AL CROCIFISSO

*Con questa preghiera mi sento parte di un solo popolo, e quasi mi sono immedesimato in Gesù.
Uso la prima persona, nella speranza di esprimere i sentimenti di ognuno.*

Al volgere di questo Venerdì santo, Gesù, ti contemplo Crocifisso.
Non so se per incanto, o per reale compartecipazione,
contemplandoti mi sembra di vedere me stesso,
assoggettato alla medesima sorte.
Non c'è stato nessun reato e quindi nemmeno un processo, benché sommario,
ma ugualmente è stata emessa la condanna:
la quaresima è diventata una quarantena.
Entrambe accomunate dal numero 40,
ma da come ero abituato a vivere la quaresima,
questa quarantena l'ha resa ancor più forte,
forse più vera, per certi versi drammatica,
per tutti unica, ahimè per alcuni l'ultima.
Mi sono ritrovato, di punto in bianco,
in una vita quotidiana svuotata della sua vitalità,
impossibilitato ad esprimere quanto provavo nel cuore;
i desideri incatenati, i progetti svaniti come rugiada mattutina;
privato delle celebrazioni liturgiche alle quali tanto mi sentivo affezionato.
Nulla di tutto, solo un silenzio surreale, come una distesa di vuoto, senza fine.
Anch'io, come te Gesù, mi sento condannato ad una amara sorte.
Senza colpa alcuna, eppure caricato di una croce pesante,
invisibile eppure insopportabile,
con uno strascico di vuoto e solitudine, di contagio e di morte.
E così, si procede giorno per giorno, o meglio:
contando le singole ore che non passano più.
Da solo, come te, Gesù, costretto a procedere con le mie poche forze,
portando la tua, la mia e la nostra croce.
E quante volte sono caduto, sfinito,
logorato da una solitudine che nessuna parola riusciva a colmare.
E quante volte ho desiderato incrociare un "cireneo",
volontario o costretto non importava,
bastava che si avvicinasse un po' a me, anche senza porgermi nessuna mano,
mi accontentavo che mi sorreggesse l'animo anche solo per un attimo.
Quanto ho desiderato che una "veronica" asciugasse il volto rigato dalle lacrime,
qualcuno che esprimesse la sua delicata tenerezza...
ma la vera immagine del Cristo la scorgevo
nei volti segnati dal male di questo virus;

ma soprattutto ho visto tanti “buoni samaritani”
che si facevano prossimi agli ammalati,
come nuove “veroniche” chine sui volti sfigurati:
Signore, imprimi nei loro cuori il tuo Amore.
A parte alcune donne, di Te nessuno ha avuto pietà,
denudato della tua stessa dignità di figlio e di Dio.
Quante immagini ho visto dove ai poveri cristi defunti
veniva negato loro un minimo di pietà umana e cristiana.
Gesù, come al tuo compagno di supplizio
hai promesso il tuo Regno,
se noi non abbiamo potuto,
almeno tu riserva loro una corsia preferenziale
e stringili forti nel tuo abbraccio misericordioso.
Ho sentito forte quel tuo grido straziante:
“Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”.
Grido che ho fatto mio, e quante volte te l’ho lanciato,
facendomi voce di tutti i poveri malati cristi.
Te lo confesso: ho anche dubitato, unendomi al grido degli apostoli
in mezzo alla tempesta: “Non t’importa che moriamo?”.
Ma ho continuato a credere, perché - se pur in mezzo a mille difficoltà -
so che sei un Padre che ascolta il lamento dei suoi figli,
e mai li abbandona al loro tragico destino.
Ho continuato a credere, perché quando la paura prende il sopravvento,
è alla speranza che bisogna aggrapparsi.
E la tua speranza, o Cristo Crocifisso, si chiama Risurrezione.
Un piccolo spiraglio di luce sembra farsi spazio dentro il mio animo,
un po’ alla volta conquista i miei sentimenti e li trasforma in uno solo: gioia.
Pertanto, mentre mi inginocchio davanti a Te, o Cristo,
e ti contemplo Crocifisso,
apro le mie braccia e mi lascio cadere tra le tue,
sprofondando nell’abisso del tuo Amore.
Grazie, o mio Signore:
dalle piaghe della tua passione siamo guariti.
Ed ora, con il bacio che darò alla tua effigie,
voglio manifestarti tutta la mia fede, tutto la mia speranza, tutto il mio amore.
Ti adoro, o mio Cristo, e ti benedico,
perché con la tua santa Croce hai redento il mondo. Amen.



- Meditazioni di don Abramo

- Le immagini delle stazioni sono opere di Sieger Köder (Germania, 1925-2015), pittore e sacerdote